



Giovedì 24 novembre Vivete in pace fra voi Costruire relazioni di pace

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Spirito che distribuisce a ciascuno i carismi,
Spirito di sapienza e di scienza, amante degli uomini,
tu che riempi i profeti, invii gli apostoli,
fortifichi i martiri, ispiri l'insegnamento dei maestri:
è a te, Dio Paraclito,
che rivolgiamo la nostra supplica,
assieme a questo incenso profumato.

Ti chiediamo di rinnovarci con i tuoi santi doni,
di posarti su di noi come sugli apostoli nel cenacolo.
Effondi su di noi i tuoi carismi
riempici della sapienza del tuo insegnamento.
Fa' di noi i templi della tua gloria,
inebriaci con la bevanda della tua grazia,
donaci di vivere di te
e colmaci delle tue benedizioni.
Amen.

(dalla Liturgia siriana, IV-VIII secolo)

DALLA PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

(1Ts 5,12-14)

¹²Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono;
¹³trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. ¹⁵Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶Siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.
²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

* Breve Silenzio

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,*

*perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.*

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Il Concilio Vaticano II

L'edificazione della pace esige prima di tutto che, a cominciare dalle ingiustizie, si eliminino le cause di discordia che fomentano le guerre. Molte occasioni provengono dalle eccessive disparità economiche e dal ritardo con cui vi si porta il necessario rimedio. Altre nascono dallo spirito di dominio, dal disprezzo delle persone e, per accennare ai motivi più reconditi, dall'invidia, dalla diffidenza, dall'orgoglio e da altre passioni egoistiche. Poiché gli uomini non possono tollerare tanti disordini avviene che il mondo, anche quando non conosce le atrocità della guerra, resta tuttavia continuamente in balia di lotte e di violenze. I medesimi mali si riscontrano inoltre nei rapporti tra le nazioni. Quindi per vincere e per prevenire questi mali, per reprimere lo scatenamento della violenza, è assolutamente necessario che le istituzioni internazionali sviluppino e consolidino la loro cooperazione e la loro coordinazione e che, senza stancarsi, si stimoli la creazione di organismi idonei a promuovere la pace.

(Gaudium et spes, 83)

I cristiani cooperino volentieri e con tutto il cuore all'edificazione dell'ordine internazionale, nel rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. Tanto più che la miseria della maggior parte del mondo è così grande che il Cristo stesso, nella persona dei poveri reclama come a voce alta la carità dei suoi discepoli. Si eviti questo scandalo: mentre alcune nazioni, i cui abitanti per la maggior parte si dicono cristiani, godono d'una grande abbondanza di beni, altre nazioni sono prive del necessario e sono afflitte dalla fame, dalla malattia e da ogni sorta di miserie. Lo spirito di povertà e d'amore è infatti la gloria e il segno della Chiesa di Cristo.

(Gaudium et spes, 88)

Il perdono e la riconciliazione vie verso l'unità

Per superare le barriere dell'incomunicabilità, la strada da percorrere è quella del perdono e della riconciliazione. Molti, in nome di un realismo disincantato, reputano questa strada utopistica ed ingenua.

Nella visione cristiana, invece, questa è l'unica via per rag-

giungere la meta della pace. Lo sguardo dei credenti si ferma a contemplare l'icona del Crocifisso. Poco prima di morire Gesù esclama: " Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno " (Lc 23, 34).

Il malfattore crocifisso alla sua destra, udendo queste supreme parole del Redentore morente, si apre alla grazia della conversione, accoglie il Vangelo del perdono e ottiene la promessa della beatitudine eterna.

L'esempio di Cristo ci rende certi che si possono realmente abbattere i tanti muri che bloccano la comunicazione e il dialogo tra gli uomini.

Lo sguardo al Crocifisso ci infonde la fiducia che il perdono e la riconciliazione possono diventare prassi normale della vita quotidiana e di ogni cultura e, pertanto, concreta opportunità per costruire la pace e il futuro dell'umanità.

Ricordando la significativa esperienza giubilare della purificazione della memoria, desidero rivolgere ai cristiani un appello particolare, affinché diventino testimoni e missionari di perdono e di riconciliazione, affrettando, nell'operosa invocazione al Dio della pace, la realizzazione della splendida profezia di Isaia.

(S. Giovanni Paolo II, † 2005)

Decalogo di Assisi (Parte III)

7. NOI CI IMPEGNIAMO ad essere dalla parte di coloro che soffrono la miseria e l'abbandono facendoci voce dei senza voce e lavorando concretamente per superare tali situazioni, convinti che nessuno può essere felice da solo.

8. NOI CI IMPEGNIAMO a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e desideriamo contribuire con tutte le nostre forze a dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

9. NOI CI IMPEGNIAMO ad incoraggiare ogni iniziativa per l'amicizia tra i popoli, convinti che se manca una solida intesa tra i popoli, il progresso tecnologico espone il mondo a dei rischi crescenti di distruzione e di morte.

10. NOI CI IMPEGNIAMO a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare tutti gli sforzi possibili perché, a livello nazionale e internazionale, sia costruito e consolidato un mondo di solidarietà e di pace fondata sulla giustizia.

(S. Giovanni Paolo II, † 2005)

Beati i costruttori di pace

Tutti desideriamo la pace, ma spesso quello che noi vogliamo non è proprio la pace, è *stare in pace*, essere lasciati in pace, non avere problemi ma tranquillità. Gesù, invece, non chiama beati i tranquilli, quelli che stanno in pace, ma quelli che fanno la pace e lottano per fare la pace, i costruttori, gli *operatori di pace*. Infatti, la pace va costruita e come ogni costruzione richiede impegno, collaborazione, pazienza. Noi vorremmo che la pace piovesse dall'alto, invece la Bibbia parla del «seme della pace» (Zc 8,12), perché essa germoglia dal terreno della vita, dal seme del nostro cuore; cresce nel silenzio, giorno dopo giorno, attraverso opere di giustizia e di misericordia.

(papa Francesco, *Angelus*, 01.11.2022)

Tante gocce formano un oceano

Come tante gocce d'acqua formano l'oceano, anche noi, se ci vorremo bene, potremo formare un oceano di amicizia. Come cambierebbe il mondo se tutti gli uomini vivessero in uno spirito di amicizia e di amore.

Gandhi, † 1948

La pace è cammino... e per giunta cammino in salita

A dire il vero, non siamo molto abituati a legare il termine "pace" a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita con i denti in pace". Più consuete per il nostro linguaggio sono, invece, le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente "riposa in pace". La pace, insomma ci richiama più alla vestaglia da camera, che lo zaino del viandante. Più il conforto del salotto, che i pericoli della strada. (...)

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un "dato", ma una conquista. (...) La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. (...)

Sì, la pace, prima del traguardo, è cammino. E per giunta cammino in salita.

Vuol dire, allora, che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi. I suoi percorsi preferenziali e i suoi tempi tecnici. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai (su questa terra si intende) pienamente raggiunta.

(Tonino Bello, † 1993)

*** Preghiamo**

Donami un cuore semplice

Signore,
sorgente della giustizia
e principio della concordia,
tu, nell'annuncio dell'Angelo a Maria
hai recato agli uomini
la buona notizia
della riconciliazione
tra il Cielo e la terra:
apri il cuore degli uomini al dialogo
e sostieni l'impegno
degli operatori di pace,
perché sul ricorso alle armi
prevalga il negoziato,
sull'incomprensione l'intesa,
sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.
Così sia.

(S. Giovanni Paolo II, † 2005)

*** Padre Nostro**

*** Canto Eucaristico**

*** Orazione**

*** Benedizione Eucaristica**

*** Litanie**

*** Canto Finale**